

INTERVISTA | Massimo Corsaro | Pdl

# «Nuova manovra da 400 miliardi»

ROMA

«E ora serve una «manovra straordinaria di 400-450 miliardi per abbattere il debito al 90%». Massimo Corsaro, vicepresidente vicario del Pdl alla Camera, rompe il silenzio sull'esigenza di un nuovo intervento.

**È ineludibile una nuova manovra?**

Non dal punto di vista del pareggio di bilancio che il decreto in approvazione garantisce per il 2013.

**Intanto lo spread con i Bund vola, ve ne occuperete?**

È questa la mia proposta. Fare una manovra straordinaria che affronti il tema ineludibile - questo sì - del sistema italiano: l'enorme debito pubblico che determina lo spread da record e toglie competitività. Abbiamo la necessità di mettere gli occhi sull'onerosità di un debito che pesa per il 120% sul Pil. Un fardello esploso dal 1982 al 1993 con l'aggravante che allora la crescita era ben più alta delle percentuali che ora oscillano sull'1 per cento.

**Si ma i governi Berlusconi non se ne sono mai occupati né sembra che il premier voglia farlo ora..**

Sì ma questa non sarebbe una correzione alla manovra che stiamo per approvare. Sarebbe un intervento eccezionale con un obiettivo strategico: ridurre di un quarto il debito e abbatterlo fino al 90 per cento. Solo il risparmio sugli interessi sarebbe di 23-24 miliardi, reinvestibili in spesa sociale, enti locali, senza contare la minore onerosità del debito residuo. Così chiuderemmo il cerchio di un'operazione che dal pareggio di bilancio arriva a erodere il debito riportando il Paese sui binari della competitività.

**Ripeto, come convince Berlusconi?**

Credo che in tutto il Pdl stia maturando una riflessione sulla necessità di darsi un obiettivo strategico per l'Italia e per le sue future generazioni.

**Lei ha proposto una patrimoniale, una riforma delle pensioni e un condono: nell'ordine, come farà ad avere il sì del premier, quello di Bossi e accollar-**

**si la responsabilità politica ed etica di un condono?**

Certo, il condono è il passaggio eticamente più duro. Ma, vede, dopo la manovra il Parlamento discuterà la delega fiscale che punta alla semplificazione burocratica, alla riduzione a tre delle aliquote per andare verso un progressivo spostamento della tassazione dai redditi ai consumi. Il condono si porrebbe come la chiusura di una fase per stipulare un nuovo patto fiscale con i cittadini.

**Scusi, ma come fate a battere l'evasione se continuate con i condoni? Perfino i condonati del 2002 non hanno pagato le rate e in questa manovra siete costretti a recuperarle...**

Ha ragione e infatti impareremo dall'esperienza: mai più condono come quello a cui lei si riferisce. Si pretenderà il pagamento tutto e subito per mettere le risorse a totale disposizione della riduzione del debito.

**E su patrimoniale e pensioni?**

Io stesso provo un imbarazzo culturale visto che la patrimoniale è una doppia tassazione ma si tratterebbe di una misu-

ra temporanea per un obiettivo straordinario.

**«Patrimoniale, condono e riforma delle pensioni: così ridurremo il debito fino al 25% in tre anni»**

**A fronte di un condono l'imbarazzo aumenta?**

È in ragione di un obiettivo che nessuno si è mai posto: liberare le generazioni future dal fardello del debito.

**Ha già in mente l'entità?**

Il target è la riduzione del 25% del debito: un'operazione che vale 400-450 miliardi da spalmare in tre anni. Includendo, tra le misure, anche l'alienazione del patrimonio pubblico, immobiliare e delle partecipazioni.

**L'ultimo scoglio, Bossi e le pensioni.**

L'idea è di allungare l'età fino alla media europea - 65, 67 anni - senza toccare di un euro né le pensioni future né quelle acquisite. Credo che Bossi si possa convincere.

**Li. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Corsaro



## IL PUNTO

## Le pensioni di anzianità per l'occupazione giovanile

**I**n Italia il 29,4% dei giovani fino a 25 anni è disoccupato.

Un esercito di senza lavoro in continua crescita. Sono loro, i lavoratori più giovani, le prime vittime della prolungata scarsa crescita economica italiana. Di loro non si occupano i sindacati, tutti protesi a difendere chi un posto già lo ha, e non molto gli stessi politici. Seppure i giovani disoccupati italiani abbiano iniziato a organizzarsi sul modello degli Indignados spagnoli, l'ultima manovra economica non contempla nulla che li riguardi. Anzi, la battaglia di trincea della Lega in difesa delle pensioni di anzianità evidenzia quanto scarso sia l'interesse della classe dirigente nell'individuare soluzioni intergenerazionali da ventunesimo secolo. Nel Novecento, forse, ci si poteva illudere di poter andare in pensione a 55 o 58 anni, oggi si deve guardare al target 70 se si vuole avere un sistema pensionistico in equilibrio.

Eppure basterebbe poco per aiutare i giovani disoccupati. Abolendo immediatamente le pensioni di anzianità si recupererebbero alcuni miliardi di euro, 7 secondo taluni calcoli, utilizzabili per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani. Come? Fiscalizzando, ad esempio, gli oneri sociali di tutti i neo-assunti fino a 30 anni di età e abolendo il prelievo Irap sulle stesse voci di costo aziendale. Così assumere giovani diventerebbe meno oneroso per le singole imprese e

DI EDOARDO NARDUZZI

il potenziale produttivo dei giovani stessi non sarebbe sprecato. Perché la

disoccupazione giovanile di massa cela un altro paradosso del nostro tempo: l'economia italiana cresce poco perché scarsa è la sua capacità di incrementare la produttività dei fattori, produttività che cresce soprattutto quando si adottano nuove tecnologie. Una spirale viziosa che si autoalimenta e della quale soffrono di più proprio quelle economie meno capaci di integrare i giovani lavoratori. Quando le imprese hanno molti giovani lavoratori sono più aperte a effettuare investimenti in innovazione, perché è

meno costosa la loro diffusione. I costi di riconversione del capitale umano sono minori. Se i giovani occupati sono pochi, le nuove tecnologie restano alla porta e la competitività delle imprese

**Possono fiscalizzare gli oneri sociali dei neo-assunti**

declina e con essa la produttività complessiva dell'economia. Come accade all'Italia da qualche tempo. Per questa ragione sarebbe assolutamente nell'interesse generale e anche in quello dei futuri pensionati favorire la maggior occupazione giovanile, perché solo in questo modo la produttività migliora e le pensioni future potranno essere pagate. Invece di tenersi stretto un diritto, che è una sorta di obbligazione Parmalat, come la pensione di anzianità, l'Italia avrebbe convenienza a spendere di più per i giovani.

© Riproduzione riservata



*Circolare Inps precisa le novità. Se l'infermità è lunga serve la firma del medico del Ssn*

# Certificati di malattia online

## Da domani gestione telematizzata anche per i privati

DI DANIELE CIRIOLI

**A**l via la gestione online della malattia. A partire da domani anche nel settore privato (cosa che già succede in quello pubblico) entra pienamente a regime la procedura telematica tra aziende e medici sullo scambio dei certificati di malattia dei lavoratori. Lavoratori che, di conseguenza, tali certificati non devono più consegnare né all'Inps né alle proprie aziende. L'uniformità tra pubblico e privato è totale e vale pure in merito agli stessi certificati. Tanto che, se l'infermità è lunga (oltre dieci giorni) o se è la terza in un anno, deve ora essere certificata esclusivamente da un medico del Ssn anche quando riguarda lavoratori privati. A precisarlo è l'Inps nella circolare n. 117/2011.

**Dal 14 settembre.** A ricordare l'entrata a regime dalla procedura telematica è stato ieri pure il ministero della funzione pubblica, spiegando in un comunicato stampa che oggi è l'ultimo giorno in cui è possibile utilizzare la carta per i certificati medici di malattia dei dipendenti privati. Diversamente da quanto annunciato il 2 settembre, il comunicato spiega che scatta da mercoledì 14 (e non da

oggi) l'applicazione al settore privato delle nuove regole. A partire da domani, pertanto, il datore di lavoro non potrà più richiedere al proprio lavoratore l'invio della copia cartacea dell'attestazione di malattia, ma dovrà prenderne visione avvalendosi dei servizi resi disponibili dall'Inps.

**Le altre novità.** E l'Inps è intervenuto ieri con la circolare n. 117/2011 per spiegare le altre novità dell'equiparazione tra pubblico e privato in ordine alla disciplina dei certificati di malattia. La legge n. 183/2010 (il collegato lavoro), spiega l'Inps, ha fatto rimando integrale ed esplicito all'articolo 55 septies del dlgs n. 165/2001 (tu pubblico impiego), così uniformando totalmente il regime dei dipendenti dei settori pubblico e privato, ivi compresi gli aspetti sanzionatori riferiti ai medici del Ssn o con esso convenzionati. Successivamente, aggiunge l'Inps, con l'entrata in vigore (6 luglio 2011) del dl n. 98/2011 sono state introdotte delle innovazioni in materia di assenze per malattia dei pubblici dipendenti per cui «nel caso in cui l'assenza per malattia abbia luogo per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici l'assenza è giustificata

mediante la presentazione di attestazione rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione». Questa norma, spiega l'Inps, introduce un regime speciale, rispetto a quello generale dell'articolo 55 septies. Pertanto, nei casi di assenza per malattia superiori a dieci giorni e comunque nei casi di eventi successivi al secondo, nel corso dell'anno solare, anche per il lavoratore del settore privato vige l'obbligo di produrre idonea certificazione rilasciata unicamente dal medico del Ssn o con esso convenzionato, con esclusione delle assenze per malattia per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche o diagnostiche per le quali la certificazione giustificativa può essere rilasciata anche da medico o struttura privata. Certificazione che, sino all'adeguamento del sistema di trasmissione telematica, potrà essere prodotta in forma cartacea.

—©Riproduzione riservata—|

### LE NUOVE REGOLE

**Certificazioni online**

Dal 14 settembre il datore di lavoro privato non può più chiedere al proprio lavoratore l'invio della copia cartacea dell'attestazione di malattia, ma deve prenderne visione avvalendosi dei servizi resi disponibili dall'Inps

**Obbligo dell'Ssn**

Le malattie superiori a dieci giorni e gli eventi successivi al secondo (in un anno) vanno giustificate con certificazioni rilasciate unicamente da medici del Ssn

**Certificato cartaceo**

Le assenze di malattia per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche o diagnostiche possono essere giustificate con certificazione anche su carta rilasciata da medico o struttura privata

